

Finanzierà un vasto piano di iniziative

Venezia: un miliardo del Comune per le manifestazioni culturali

Lo stanziamento si riferisce alle attività in programma per quest'anno - DC e PSDI hanno votato contro - Un milione e 700 mila i visitatori dei musei

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Oltre 1 miliardo per la cultura veneziana. Lo ha stanziato il comune...

I risultati delle elezioni suppletive in 13 seggi a Caserta

CASERTA - Oltre 5 mila elettori si sono recati domenica alle urne a Caserta per rinnovare parte del Consiglio comunale.

Il primo dato che balza agli occhi è che la percentuale dei votanti è stata di molto inferiore a quella registrata nel 1975.

Per quanto riguarda la distribuzione dei voti (tenendo presente che alle urne si sono recati 1500 cittadini in meno rispetto al 1975) la DC ne guadagna 200 (ottenendo anche un consigliere in più e conquistando quindi la maggioranza assoluta in consiglio da 20 a 21).

Quasi 3 ore di «tribuna» in tv per ogni partito

ROMA - Oltre 32 ore di trasmissioni - per l'esattezza 32 e 46 minuti contro le 15 ore e 1 minuto del 1976 - 43 presenze per ogni partito: questa in cifre l'edizione '79 di «tribuna elettorale».

Del resto, le attività culturali sono una qualifica precisa di questa amministrazione ed hanno attratto a Venezia solo lo scorso anno, 1.700.000 visitatori in più per mostre e musei, più 400 mila i studenti di varie scuole della regione.

CENTOMILA LIRE PER IL NOSTRO GIORNALE

Il compagno Carmine Mancinelli, registrando ancora i conti del giornale...

MUNICIPIO DI RIMINI

- SEGRETERIA GENERALE
IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:
1) Costruzione della Via Firenze Regina Elena alla Via Settembrini...

Prodotti dal PCI

Quattro film per le TV locali e le Federazioni

Dedicati a Guido Rossa, alle donne, ai giovani, ai problemi della Comunità europea

ROMA - La Sezione Stampa e propaganda del PCI ha prodotto 4 short televisivi, per la campagna elettorale.

GUIDO ROSSA - Compagni di lavoro dell'operaio comunista assassinato dalle BR testimoniano dell'impegno politico e sociale di Guido Rossa, della lotta della classe operaia contro il terrorismo, in difesa della democrazia.

I COMUNISTI ITALIANI E L'EUROPA - In rapporto alla prima elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo il documentario affronta la complessa problematica della Comunità, affrontando attraverso le interviste di dirigenti e candidati indipendenti nelle liste del PCI temi quali l'economia, l'occupazione, l'emigrazione, l'energia, la ricerca scientifica, l'inquinamento e la difesa dell'ambiente, i rapporti tra Europa e resto del mondo.

INSIEME PER CAMBIARE - Documentario sulle ragioni del voto di tante donne (casalinghe, operai...).

INTERVISTE - Si tratta delle sintesi di due dialoghi con Giorgio Amendola (registrati il 24 aprile 1979) e Fabrizio Biscardi e Luca Liguri, contenente tra l'altro dichiarazioni attribuite a Giovanni Paolo II che il papa non ha mai scritto alcun articolo per il detto volume.

Alla fine di ogni documentario è inserito un cartone animato di durata di 1 minuto. Le registrazioni sono state effettuate su video cassette standard U-Matic 3/4 di pollice.

Sui cattolici di sinistra

Polemica per frasi attribuite al papa

Sono contenute in un libro - La precisazione del Vaticano e dichiarazione degli autori

CITTA' DEL VATICANO - Il direttore della sala stampa del Vaticano, padre Pancioli, ha dichiarato ieri, riferendosi al libro di prossima pubblicazione «Il papa e noi»...

«E' vero invece - ha aggiunto padre Pancioli - che la pubblicazione di questo libro non ha mai scritto alcun articolo per il detto volume».

«La critica maggiore, che ci hanno fatto anche i compagni - dice Loredana Rondò - sul dibattito che ha fatto seguito alla trasmissione è stata: perché insistere a chiedere come consideri il Papa, ad esempio, quei cattolici che militano tra le file della sinistra, in particolare in quelle dei comunisti, ed i rispondono: come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici essi sono sempre stati, e non hanno mai voluto abbandonare la chiesa».

Poiché non abbiamo potuto leggere il libro, che uscirà nei prossimi giorni, abbiamo voluto a questo punto interpellare gli autori Biscardi e Liguri, i quali ci hanno fatto sentire la registrazione di quelle che, in un'intervista, il papa così considera i cattolici militanti nella sinistra e in particolare nel PCI: «come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici essi sono sempre stati, e non hanno mai voluto abbandonare la chiesa».

Alceste Santini

Il PCI e le donne: sabato manifestazione con Berlinguer

ROMA - Sabato 12 maggio, alle ore 15.30 si terrà a Roma, a Piazza di Siena, una manifestazione nazionale delle donne indetta dal PCI, sul tema: «Insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna».

Il convegno organizzato dal coordinamento giornaliste

Donne e informazione nel Sud: tante idee e qualche proposta

Sotto accusa stampa e mass media - Un periodico che nasca nel meridione - Sollecitata la FNSI a farsi carico della sottoccupazione



NAPOLI - Il sindaco Valenzi mentre parla all'apertura del convegno

femminile e femminista, le forze politiche e culturali. In un'altra mozione si chiede che la Rai-Tv si impegni in tempi brevissimi e a livello regionale, sui temi della salute della donna e della violenza, con uno sviluppo reale di quei «nuclei identitari e produttivi» previsti dalla riforma e finora disattesi.

Il problema del lavoro nero o sottopagato è stato al centro di un successivo documento approvato dall'assemblea di Napoli, che ha espresso un fermo richiamo alla Federazione della stampa e l'esigenza che l'obiettivo occupazione divenga centrale, soprattutto in questa fase di trattative contrattuali.

Immaginando una donna meridionale tipica: tipica secondo modelli culturali imposti per buona parte dalla grande informazione e dai mass media. Che cosa legge, se legge? Pensiamo che ab-

bia sui 40 anni, sposata con figli, casalinga e che viva in una città di provincia. La nostra protagonista non compra alcun quotidiano, lo legge però qualche volta se il marito lo porta in casa per soffermarsi soprattutto sulle pagine di cronaca locale con regolarità invece si appassiona alla storia d'amore, drammatica e dal linguaggio immediato del folteromanzo.

Quando va dal parrucchiere «evade» dentro le pagine patinate di Grazia e Annabella, fra una crema che rende giovani, lo sguardo sensuale di una bellissima manequin, e il giardino in casa, sotto la libertà. A casa, di mattina, mentre lavora, la radio è la sua compagna: la sommerge e l'ossessione con la pubblicità, con i dibattiti noiosi. Allora cerca la stazione privata, quella che programma musica e telefonate in diretta, rubriche di astrologia e cucina e il parere

dello psicologo dell'ultima ora che la interpreta il sogno. A sera c'è la Tv: l'ascolto si arriva fino all'89% per film, telefilm, romanzi sceneggiati, canzoni e varietà e scende a indici molto bassi (il 28%) per trasmissioni come «tribuna politica» e inchieste culturali.

Ma questa immagine è proprio aderente alla realtà? Per gli elementi sono difficilmente confutabili: così la scarsa diffusione dei quotidiani (nazionali o locali) fra le donne del Sud; l'ancora impressionante numero di lettrici (nelle regioni settentrionali, come in quelle meridionali) dei vari Bolero, Grand Hotel; recenti dati parlano di dieci milioni di copie vendute anche fra gli uomini; il permanente successo delle riviste femminili - si calcola che siano lette settimanalmente da circa tre milio-

ni di donne - e infine l'altissimo tasso di lettura delle emittenti private e alla radio.

Ma in tutto ciò c'è anche il rifiuto di una informazione che per indirizzi editoriali, riflessi di scelte politico-culturali antimerialdistiche (la questione meridionale ha tanti anni quanti la formazione dello stato unitario), ha voluto mantenere il pubblico femminile del Sud in una condizione di serie B. Per questa operazione di sottocultura il linguaggio astruso di certi giornali, l'uso di parole incomprensibili, non dentro il «Palazzo», è stato strumento assai utile.

Immagine distorta e stereotipata della donna del Sud si ritrova anche in una ricerca, curata recentemente dalla Rai sull'ascolto del programma televisivo («si dice donna»), secondo cui la coscienza femminile nel Sud sarebbe rimasta ferma a 25 anni fa. Ma quale giornale, per esempio ha fatto, «autocritica» dopo il massiccio sì delle donne meridionali al divorzio? Quante inchieste abbiamo potuto leggere in questi giorni sull'esodo di diecimila braccianti che dall'Abruzzo si recano a lavorare nel Veneto? Chi parla sulla terza pagina del Corriere o sui rotocalchi femminili della pugliese che per la prima volta entra in un consultorio o della siciliana che è andata ad abortire in ospedale? Si parla di un numero di interpellati, tutti utili a cogliere il ritardo, se non la cattiva coscienza dell'informazione italiana nei confronti della donna del Sud.

Francesca Raspini

L'esperienza del gruppo che ha realizzato «processo allo stupro»

Quando la cinepresa «gira» al femminile

Anna, Annabella, Maria Grazia, Paola e Rony: «Siamo partite dalla certezza che la realtà non parla da sola» - La ricerca di un rapporto nuovo tra informazione e società - La strada per una reale parità

ROMA - «Processo per stupro», è sicuramente la trasmissione televisiva che più ha fatto discutere, nelle ultime settimane, creando un «casi» per certi aspetti analogo a quello che è stato il «Holocaust» in Germania.

«Non siamo affatto sorprese» affermano le sei donne che hanno realizzato il programma, che con il videotelefono hanno registrato ogni momento di quel processo infame, portandolo nelle nostre case. L'ipotesi per cui i procedimenti per violenza carnale, l'angoscia di una vittima trasformata in colpevole, la notorietà degli spauriti, l'avvilente esibizione degli avvocati difensori: «Non siamo sorprese perché sapevamo di fare una cosa sconvolgente».

Six anni che le donne denunciano, senza essere credute, la doppia violenza che «bisubisce», prima fuori, poi dentro i tribunali.

Sono sei le giovani donne che in un'ora di trasmissione hanno saputo sintetizzare anni di oppressione. Anna Carini, Annabella Visconti, Maria Grazia Bellotti, Loredana Rondò (una dipendente della Rai), Paola De Martis e Rony Daopoulos. Con tre loro abbonamenti un milione per capire come è nata questa trasmissione, cosa l'ha resa possibile, in che modo ha lavorato questo collettivo che è riuscito a creare un prodotto che rappresenta una grossa novità anche nel modo di fare informazione, facendolo parlare una realtà ben più completa dei titoli di «nera» che troppo spesso le vengono riservati.

mo decidendo di creare una specie di archivio della condizione femminile, riprendendo manifestazioni, iniziative, spaccati di realtà, troppo spesso dimenticate. Con questa idea filmammo all'interno della «casa della donna» in via del Governo Vecchio a Roma, tutto il convegno sulla violenza. Ma alla fine ci accorgemmo che il prodotto non era utilizzabile. Troppo interno al movimento. Non era questa la strada da seguire per incidere davvero sulla realtà. All'interno di quel convegno c'era una commissione, la più impegnata, la più battagliera che si occupava degli stupri. Nacque l'idea di filmare un processo.

Poi i contatti con l'avvocato Tina Lagostena Bassi, per scegliere un processo «normale» ma soprattutto per trovare il magistrato che accettasse di far filmare fatti che di solito restano nascosti dietro le «porte chiuse». «Ci sorprese la facilità con cui ottenemmo il permesso. Ci colpì il coraggio di Fiorella che accentossi di prestare il suo volto per una denuncia sulla condanna di tante donne. Ci sorprese il processo. Fu atroce. I primi giorni stavamo talmente male che il ri-

dotante ci tremava nelle mani. Con quale tranquillità e sicurezza gli avvocati insultavano Fiorella, con quale indifferenza si facevano gioco della sua dignità e della sua pena, come in quelle meretricie scene di certi romanzi sceneggiati, canzoni e varietà e scende a indici molto bassi (il 28%) per trasmissioni come «tribuna politica» e inchieste culturali.

Ma questa immagine è proprio aderente alla realtà? Per gli elementi sono difficilmente confutabili: così la scarsa diffusione dei quotidiani (nazionali o locali) fra le donne del Sud; l'ancora impressionante numero di lettrici (nelle regioni settentrionali, come in quelle meridionali) dei vari Bolero, Grand Hotel; recenti dati parlano di dieci milioni di copie vendute anche fra gli uomini; il permanente successo delle riviste femminili - si calcola che siano lette settimanalmente da circa tre milio-

ni di donne - e infine l'altissimo tasso di lettura delle emittenti private e alla radio.

Il «Valium» sotto accusa in Canada: potrebbe favorire il cancro al seno

ROMA - Il «Valium» - uno dei più noti tranquillanti in commercio - torna a preoccupare. Secondo esperimenti compiuti su cavie nell'istituto di ricerche di Montreal, in Canada, e rese note dai quotidiani inglesi e Daily Mail, esiste una relazione tra l'uso di tranquillanti e la gravità dei tumori al seno.

Il diritto della gente a sapere come avvengono veramente le cose, cosa c'è dietro - di sentimenti, di condizionamenti antichi - per tutti i protagonisti di questo crimine, il nostro video deve andare in scena a diventare, insomma, l'occhio della coscienza civile, della gente, di fronte a un fatto che si era sempre svolto a porte chiuse. Doviamo dare, quindi, una conoscenza di tipo nuovo - che fino allora era stata negata - e farlo in modo che la gente potesse veramente rendersi conto di quello che sta accadendo sopra, mettendola da parte anche i propri pregiudizi. Abbiamo, insomma dovuto fare delle scelte perché - ne siamo convinte - la realtà non parla da sola.

«La critica maggiore, che ci hanno fatto anche i compagni - dice Loredana Rondò - sul dibattito che ha fatto seguito alla trasmissione è stata: perché insistere a chiedere come consideri il Papa, ad esempio, quei cattolici che militano tra le file della sinistra, in particolare in quelle dei comunisti, ed i rispondono: come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici essi sono sempre stati, e non hanno mai voluto abbandonare la chiesa».

Poiché non abbiamo potuto leggere il libro, che uscirà nei prossimi giorni, abbiamo voluto a questo punto interpellare gli autori Biscardi e Liguri, i quali ci hanno fatto sentire la registrazione di quelle che, in un'intervista, il papa così considera i cattolici militanti nella sinistra e in particolare nel PCI: «come dei cattolici sicuramente, come dei cattolici perché cattolici essi sono sempre stati, e non hanno mai voluto abbandonare la chiesa».

Un rifiuto che è anche una conferma, e da quando si lungina la strada per la conquista di una reale parità, per buttare giù le barriere dell'irrisoluzione quando le donne si impegnano, e discutono e lavorano. Conferma di quanto grande sia il valore di quel documentario che non è stato solo un atto di coraggio civile, ma la dimostrazione che quando la donna gira se stessa, non è necessariamente si chiude nel grembo, ma offre alla riflessione di tutti qualcosa di nuovo anche sul piano del linguaggio. Che il «vissuto», insomma, almeno per la Tv vale più di tante commentate inchieste.

Matilde Passa